

# Parenzo Monumenti

GUIDA



**Parenzo**  
Istria, Croazia







**Parenzo**

Ente per il turismo  
della Città di Parenzo

Sniježana Matejčić

# **Parenzo Monumenti**

Guida

omaggio dell'Ente  
per il turismo della  
Città di Parenzo

## **Caro viaggiatore,**

dinanzi a te hai una città abitata sin dalla preistoria. Lo schema urbanistico di questa città a forma di penisola, lunga 400 e larga 200 metri, venne tracciato dai geometri dell'antichità agli albori della nostra era. Essi hanno delineato le direzioni delle vie e segnato i terreni per la costruzione delle case, delle piazze e degli edifici pubblici. La tipica organizzazione urbanistica dell'antico abitato romano, che nel 1° secolo divenne *Colonia Julia Parentium*, costituisce un esempio unico di struttura classica urbana romana conservatasi sino ai giorni nostri sulla costa croata dell'Adriatico. La via più lunga, la centrale *decumano massimo* romano, è tutt'oggi com'era al tempo della nascita della città ed ha conservato pure il nome di allora, Decumanus. Da questa aveva origine la strada romana *decumanus agri*, che dalla città portava ai poderi e alla campagna.

Tra periodi d'ascesa e di decadenza, Parenzo vive da due millenni. Gli edifici ben conservati, di epoche diverse, contribuiscono a far luce sulla sua lunga storia, così come vi contribuisce pure il primo Statuto della città, del 1264. Quanto invece fu nascosto nel corso dei tempi da nuove costruzioni o dalle attuali necessità della vita urbana, sta riaffiorando pian piano in superficie. L'ultimo importante dettaglio della storia di Parenzo, che ha rivisto la luce del sole all'inizio del 2005 in occasione della costruzione delle infrastrutture e della ripavimentazione, è

## un ponte rinascimentale situato all'entrata nella Decumanus | 1|;

non c'è per cui luogo migliore per iniziare la nostra passeggiata lungo l'antica città. Una camminata che somiglierà ad una vera e propria lezione di storia dell'arte dato che sulle facciate degli edifici di Parenzo possiamo riconoscere praticamente tutti gli stili architettonici delle varie epoche passate. I suoi abitanti demolirono poco e costruirono molto, ammodernando e ricostruendo ciò che il tempo, gli incendi e le bombe avevano distrutto. Il ponte all'entrata nel nucleo storico fu costruito dopo la Torre pentagonale, il che si deduce dal fatto che lo stesso è addossato al suo muro. Forse, in precedenza, considerando i resti delle mura e delle porte cittadine ritrovati,



1



2

agli inizi del medioevo e nell'antichità, al suo posto c'era un altro ponte, il che sarà materia di ulteriori studi e ricerche. Facciamo qualche passo avanti e volgiamo lo sguardo a sinistra.

Le **mura della città | 2 |** di Parenzo, in parte anche oggi ben visibili, vennero edificate nell'antichità e ricostruite e rinforzate tra il 12° e il 16° secolo sulle stesse fondamenta di quelle antiche. Per secoli la città non si estese fuori dalle antiche mura, per cui gran parte di esse è ancora visibile, anche se con il passare del tempo gli abitanti vi hanno costruito sopra le loro case. Nel 13° secolo il podestà Warnerio de Gillago avviò la ricostruzione delle fortificazioni e lo svolgimento di grandi lavori edili in città. Il tratto di mura orientale, quello meglio conservato, comprendente anche i tre rimanenti torrioni, fu eretto alla fine del 15° secolo sotto la minaccia delle invasioni turche, quando Parenzo faceva parte della Repubblica di Venezia. Fu demolito in gran parte appena nel 18° secolo, per fare posto alle case, e poi nei secoli 19° e 20°, quando furono costruiti edifici di maggiori dimensioni. Durante la ristrutturazione della

**Torre pentagonale | 3 |**, avvenuta agli inizi degli anni novanta del secolo scorso, sono stati ritrovati

3



i resti di due torri più antiche, una romana e l'altra medievale, sulle cui fondamenta nel 1447 il podestà Nicolò Lion fece erigere quella che possiamo ammirare anche oggi. Nel 18° secolo, adiacente alla torre venne costruito un edificio residenziale. Alla fine del 20° secolo essa era colma di terra, in gran parte del tutto impraticabile, e lo spazio in cima, invece di servire all'osservazione, fungeva da orto. Grazie all'iniziativa

4



6

privata, la torre venne data in locazione e il locatario la affidò all'opera degli archeologi e dei restauratori che la trasformarono in un ambiente unico adibito oggi a ristorante. Cogliete l'occasione per visitare il suo interno, dare un'occhiata alla Decumanus dalla sua terrazza più bassa e ammirare dal suo osservatorio la Parenzo medievale e la sua parte più moderna, che i parentini chiamano "fora le porte", ovvero al di là delle antiche mura cittadine.

Avviamoci lungo la via principale della città, la centralissima Decumanus. Al civico numero 5 alzate lo sguardo verso le magnifiche doppie trifore del

**palazzo gotico | 4 |** eretto nel 1473 in stile gotico fiorentino. In questo periodo della sua storia, Parenzo era abitata sicuramente da famiglie ricche alle quali non dispiaceva spendere i propri denari per la costruzione di



5

palazzi che rispecchiassero lo stile moderno dell'epoca, per cui oggi in città possiamo ammirarne alcuni di molto belli.

Più avanti, al civico 9, è ubicato il palazzo barocco della famiglia Sincich, costruito nel 1719, che ospita oggi il

**Museo del territorio Parentino | 5 |**, il più vecchio museo cittadino dell'Istria, fondato nel 1884. Le sue raccolte testimoniano la millenaria storia della città. Il pianterreno e il cortile sono adibiti a lapidario, il quale raccoglie diversi monumenti in pietra risalenti per la maggior parte al periodo dell'antichità, mentre nei vani laterali del pianoterra sono esposte collezioni di reperti archeologici di epoca preistorica, ossia testimonianze dell'esistenza di castellieri nei dintorni del luogo. Al

7

**6**

primo e al secondo piano si trovano le sale d'esposizione. Il fondo del museo comprende documenti storici, una preziosa biblioteca e ritratti di vescovi e nobili parentini, tra cui particolarmente interessante è quello di Gian Rinaldo Carli, rappresentato in abiti ottomani in quanto interprete veneziano ufficiale alla corte di Costantinopoli, il quale scrisse due libri sulla letteratura e sulla tradizione musicale turca. Usciamo dal museo e sulla sua destra, in via S. Eleuterio, raggiungiamo il



## complesso paleocristiano della Basilica

**Eufrasiana | 6 |**. Secondo la leggenda, nel municipio della romana Parentium, nel 4° secolo operava una confraternita cristiana segreta guidata dal suo primo vescovo, Mauro. I cristiani, sempre secondo la leggenda, s'incontravano per le preghiere in un palazzo patrizio, finché i soldati romani non scoprirono il vescovo e il sacerdote Eleuterio. Ambedue morirono martiri e in seguito furono fatti santi. San Mauro oggi è il patrono di Parenzo. Quanto, però, questa leggenda risulta confermata dalla storia? Gli scritti documentano

**B**

l'esistenza di un "Mauro confessore" nel 4° o 5° secolo, e il trasferimento delle sue reliquie in una nuova tomba all'interno della cattedrale. Chi è il patrizio romano che offrì rifugio ai primi cristiani parentini e quale fu la dimora in cui si riunivano per le preghiere? È destinato a rimanere un segreto.

Il corridoio che dal portale del complesso porta all'atrio della basilica è l'ex via romana del Cardo **II**. Una parte della via di un tempo che sta dinanzi a noi terminava con porte murate nel medioevo. I resti di tali porte **B**, che attraverso le mura settentrionali della città portavano alla baia di Peschiera, furono trovati durante gli scavi effettuati una quindicina d'anni fa. Questi riportarono alla luce anche un mosaico pavimentale, che gli studiosi vollero esaminare assieme agli altri resti, per concludere che una parte



II



A

settenzionale dell'antico cardo fu trasformato a suo tempo nel nartece della prima delle due chiese antecedenti la basilica. Per rendere più chiara la complicata storia del complesso cattedrale, la cosa migliore è quella di entrare, innanzitutto, dal cardo settentrionale o nartece della chiesa antecedente l'Eufrasiana, nel Palazzo vescovile **III**. Costruito al pari della Basilica Eufrasiana attorno alla metà del 6° secolo, la pianta del vescovado ricalca quella di una chiesa a tre navate con tre absidi semicircolari. Da quando venne costruito e sino ad una quindicina d'anni fa, fu ininterrottamente sede della diocesi prima parentina e di Parenzo e Pola poi. Dopo 14 secoli si decise di costruire un nuovo palazzo vescovile nel giardino di quello vecchio, il quale venne consegnato ai restauratori. Il loro lavoro si rivelò molto complesso perché, nel lungo lasso di tempo in cui il palazzo ospitò i vescovi parentini, nell'edificio si costruirono pareti e muri divisorii e si fecero anche numerose ristrutturazioni per adeguarlo alle esigenze d'abitabilità dei vari periodi. Il restauro e la ristrutturazione dell'antico vescovado sono durati una decina d'anni.

Al pianoterra dell'edificio è allestito un lapidario in cui sono esposti i monumenti in pietra ritrovati durante le lunghe ricerche archeologiche, tra cui spiccano una cattedra vescovile d'epoca carolingia in pietra e parti di mosaici pavimentali originali del 4° e 5° secolo. Nell'abside centrale, dietro alla porta, si può ammirare un pezzo di mosaico pavimentale della navata centrale della prima basilica del 4° secolo, con l'immagine di un pesce, in greco *ichtys*, interpretato come abbreviazione di "Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore".

Il pesce era il simbolo segreto del cristianesimo. Oltre a questo mosaico, uno degli oggetti più importanti in mostra è un pezzo di altare in marmo del 6° secolo recante la figura di un delfino e una scritta, la quale recita che il vescovo Eufrasio fece edificare completamente questa chiesa nel dodicesimo anno del suo ufficio.

Usciamo dal lapidario per entrare nel piccolo cortile barocco dove si trova una scala che porta al primo piano, davanti al portale fatto costruire nel 1694 dal vescovo Alessandro Adelasio. Entriamo, quindi, nel Museo d'arte sacra della Diocesi di Parenzo e Pola. Il pezzo più importante esposto in questo museo unico nel suo genere è la stanza alla quale si accede dalla scala, ovvero la sala delle udienze che si può ammirare in tutta la sua bellezza nella forma originaria del 6° secolo **A**, dell'epoca cioè in cui i vescovi avevano non solo il potere spirituale, ma anche quello temporale. Far tornare questa sala all'antico splendore richiese un lavoro molto complesso, poiché in un determinato periodo essa fu divisa orizzontalmente in due piani, collegati da una rampa di scale

**B****C**

interna che aveva chiuso l'abside centrale.

Attraversando la prima porta della sala delle cerimonie accediamo ai saloni vescovili barocchi decorati con stucature dell'epoca, dai quali poi entriamo nei locali in cui sono esposti, insieme a magnifici paramenti ricamati, alcuni dei capolavori della scultura, della pittura e dell'oreficeria sacre. Tra questi si possono ammirare meravigliose sculture lignee romaniche e gotiche, il polittico di Antonio Vivarini del 1440 (B), il trittico di Antonio da Padova del 1529 (C) e dei crocifissi lignei intagliati.

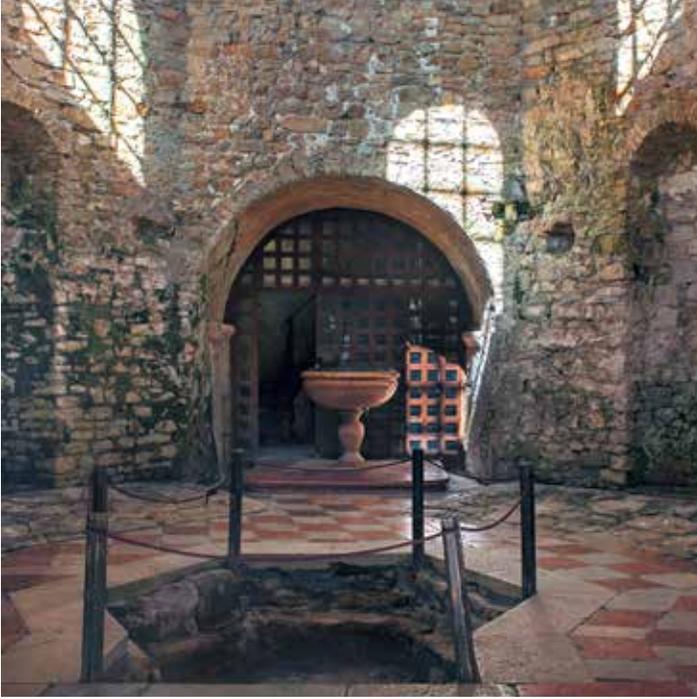
Nel tornare verso la scala per cui siamo saliti, affacciatevi per un momento alla finestra della stanza orientale dalla quale si gode un'ottima vista sui

## reperiti archeologici della chiesa antecedente l'Eufrasiana [III].

Gli esperti sostengono che prima della basilica odierna nel medesimo sito siano esistite almeno altre due chiese. Nella prima, del 4° secolo, i cui resti sono visibili a nord dell'odierna cattedrale, edificata sulle fondamenta di precedenti edifici romani profani e composta da tre diverse sale quadrate con mosaici pavimentali conservatisi in parte, si accedeva dal narcece, ovvero dall'ex via romana. Secondo una tesi non confermata dagli studiosi dei secoli passati, uno di tali edifici profani sarebbe stato il rifugio dei primi cristiani parentini. Attorno alla metà del 5° secolo la prima chiesa fu ampliata andando così a costituire l'edificio che gli esperti chiamano Pre-eufrasiana. I recenti studi archeologici offrono però un'interpretazione completamente diversa della storia di questa chiesa. Secondo questi ultimi si trattava infatti di una doppia basilica, formata da due basiliche parallele a tre navate, divise da uno stretto corridoio e da una cisterna. Anch'essa si serviva del narcece, già via romana, ed aveva il pavimento mosaicato. La parte meridionale della doppia basilica, con ulteriori ampliamenti, divenne nel 6° secolo la Basilica Eufrasiana, sotto al cui pavimento sono visibili i mosaici pavimentali della chiesa antecedente. La parte



III

**IV**

settentrionale della Pre-eufrasiana si è conservata solamente nello strato archeologico, mentre una parte del suo mosaico pavimentale si trova sotto all'odierna sagrestia. Dopo aver osservato i resti archeologici dalla finestra del palazzo vescovile, andiamo a vedere da vicino gli antichi mosaici e quindi entriamo nell'atrio attraverso la porta vetrata, per raggiungere, a destra, il battistero **IV**, anch'esso parte della Pre-eufrasiana, di forma ottagonale, con al centro la fonte battesimale esagonale. Su di esso, su fondamenta romane, è addossata la torre campanaria di 35 metri d'altezza del 16° secolo **A**. Prima di uscire dal complesso basilicale salite la scala interna del campanile fino al suo punto più alto da dove si gode una vista indimenticabile della città. Da qui potrete osservare bene anche la parte esterna più alta della cattedrale, ornata di mosaici conservatisi solo in minima parte, in cui, secondo gli studiosi, è rappresentato il Cristo apocalittico con gli apostoli.

È finalmente giunto il momento di visitare la basilica Eufrasiana **V**. Il vescovo Eufrazio lasciò, in diverse parti della chiesa, scritte secondo cui costruì la chiesa su delle macerie. Dagli studi effettuati risulta invece che fece ampliare e ristrutturare la chiesa meridionale della Pre-eufrasiana per trasformarla in un nuovo luogo di culto, riccamente decorato al suo interno, e che fece costruire la cappella memoriale, l'atrio e il palazzo vescovile. La basilica è consacrata all'Assunzione della beata vergine Maria e al martire parentino

**A****V**



A

San Mauro. Non appena entriamo nella chiesa a tre navate, la nostra attenzione è attirata dai mosaici e dal ciborio che sovrasta l'altare. Ma dovete pazientare un attimo! Il pavimento su cui state camminando è dell'inizio del 20° secolo, perché quello originale, decorato a mosaico, andò distrutto e i suoi pochi resti sono visibili solamente nell'abside meridionale. Parti del pavimento originario della Pre-eufrasiana del 5° secolo e della prima basilica del 4° secolo si possono ammirare attraverso le aperture esistenti in quello attuale. Le navate sono divise da due file di colonne con capitelli marmorei finemente cesellati. Le lastre che recingono lo spazio dell'altare, utilizzate per la sua ricostruzione, sono pure di marmo. Gli ornamenti dei capitelli sono diversi e si ripetono in coppie, mentre

sulle imposte sovrastanti è inciso il monogramma del vescovo Eufrazio. La parte interna degli archi, tra un capitello e l'altro, era ornata con stucature colorate conservatesi solamente nel colonnato settentrionale. La cattedra vescovile dell'abside centrale e la panca sacerdotale sono dell'epoca in cui la basilica venne costruita. Lungo la navata meridionale in seguito furono costruite tre cappelle: una nel 17° secolo e le altre due nel 19° e all'inizio del 20° secolo.

Tutte e tre le absidi erano ornate con mosaici, ma l'unico ornamento che oggi è possibile ammirare nella sua interezza è quello dell'abside centrale. Iniziamo ad osservarlo con attenzione dall'alto dove nella parte centrale è rappresentata l'immagine di Cristo che tiene un libro nella mano sinistra mentre impartisce una benedizione con la mano destra. Attorno al Cristo ci sono le immagini dei dodici apostoli. Al centro dell'arco trionfale è rappresentato l'Agnello di Dio, mentre ai suoi lati si susseguono dodici medaglioni in cui sono rappresentate le immagini di dodici martiri cristiane.

Nella conca absidale c'è una rappresentazione magnificente: l'immagine votiva della Madonna sul trono con Cristo in grembo, sopra i quali una mano tiene una corona. Ai lati sono rappresentati due angeli, i santi martiri con San Mauro e il vescovo Eufrazio con il modello della basilica in mano. La scritta sottostante il mosaico recita quanto fatto dal vescovo Eufrazio **IA** per la basilica. Sotto a quest'immagine, a sinistra è rappresentata l'Annunciazione e a destra la Visitazione. Negli spazi tra le finestre vi sono immagini di santi, mentre nella parte più bassa gli ornamenti absidali terminano con incrostazioni geometriche di madreperla e marmi variopinti. I mosaici parentini conservatisi fino ad oggi sono praticamente tutti originali dato che negli ultimi 15 secoli gli interventi di restauro sono stati minimi. Nelle absidi laterali si sono conservati solamente alcuni frammenti di un mosaico raffigurante due rappresentazioni praticamente identiche: Cristo giovane che mette la corona di martire a Cosma e Damiano in una, e a Orso e Severo nell'altra.

Il ciborio sovrastante l'altare è del 1277. Fatto su commissione del vescovo Ottone, è sostenuto da colonne di marmo i cui capitelli sono un'imitazione di quelli del 6° secolo. Nel mosaico frontale è rappresentata l'Annunciazione, ripresa dai mosaici paleocristiani, mentre in quello della volta l'Agnus Dei, o Agnello di Dio. Una scritta cita che il ciborio fu fatto costruire dal vescovo Ottone, mentre le altre scritte riportano i precetti ecclesiastici, ossia delle invocazioni, che accompagnano le raffigurazioni dei martiri parentini Mauro ed Eleuterio, Accolto e Progetto, Demetrio e Giuliano. Davanti al ciborio ci sono due lastre tombali, ciascuna con la figura di un vescovo, una delle quali rappresenta Giovanni da Parenzo (Johannes de Parentio), vissuto intorno alla metà del 15° secolo. La faccia anteriore dell'altare è ornata da un paliotto in argento dorato, che in origine era una pala d'altare commissionata dal vescovo



VI

Giovanni da Parenzo a Venezia, nel 1451. Dal monumentale rilievo rinascimentale nel 17° secolo furono sottratti i bassorilievi dei santi.

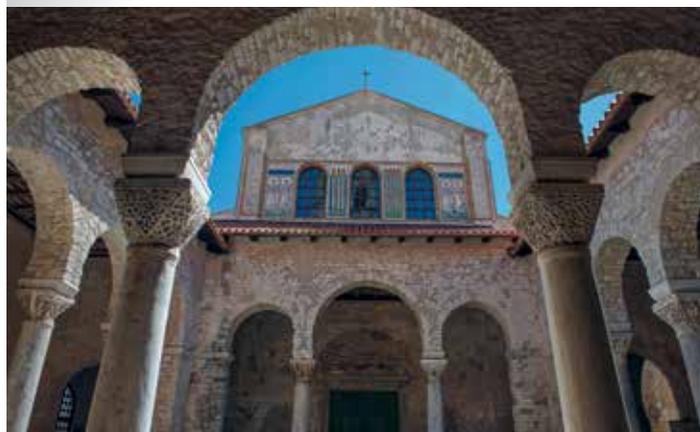
Dalla navata settentrionale, a pochi passi dal ciborio, si accede alla cappella memoriale **|VI|** tricuspide, in cui è custodito il sarcofago di San Mauro **|B|**. Nel medioevo la cappella venne adibita a torre difensiva. Tra il 13° e il 15° secolo una parte ulteriormente ampliata della cappella fu adattata a sagrestia. Sulla parete interna, fino all'uscita dalla basilica, sono visibili resti di affreschi del 14° secolo.

Termineremo la visita della cattedrale nell'atrio **|VII|**, costruito nel medesimo periodo della chiesa e del palazzo vescovile, e restaurato nel 19° secolo con il denaro dell'imperatore austro-ungarico Francesco Giuseppe, come testimonia una scritta incisa su una pietra esposta in uno dei suoi angoli. Lungo le pareti dell'atrio sono disposti gli stemmi e le pietre tombali dei vescovi parentini.

**La Canonica |7|** del 1251, adiacente all'Eufrasiana, è ancora oggi l'abitazione del parroco di Parenzo. È ornata da un bel portale in pietra e da una serie di bifore al primo piano. Dal lato opposto all'entrata nell'Eufrasiana sorge il



B



VII



7

**8**

**Palazzo Vergottini | 8|**, edificato nel 18° secolo.

Lungo la Decumanus troviamo un gruppo di palazzi gotici, ugualmente magnifici come quelli veneziani della stessa epoca. Si tratta delle case private che si trovano ai numeri 34 **| 9|**, 15 **| 10|**, 10 **| 11|**, del Palazzo Zuccato **| 12|**, il quale ospita una galleria dell'Università popolare

**12**

20

**13**

aperta, e dell'edificio sito al numero 12 **| 13|**, situato all'angolo della Decumanus e del Cardo, nelle cui adiacenze, in ambo le vie, è ubicata una serie di palazzi della stessa epoca.

L'edificio **della Dieta Istriana | 14|** già chiesa di San Francesco, fu eretto agli inizi del 14° secolo insieme al vicino convento. Verso la fine del 18° secolo il soffitto della chiesa fu ornato con stucature e dipinti. Il convento venne chiuso nel 1806, all'epoca del governo napoleonico, e con il passare degli anni andò in rovina. La chiesa abbandonata venne ristrutturata nel 1861, quando Parenzo faceva parte della monarchia austroungarica, divisa orizzontalmente e adattata, al piano, a sala delle cerimonie, in cui avevano luogo le sedute dell'Assemblea regionale. Il pianterreno fu adibito a cantina, dotata di botti rivestite con tegole in vetro conservatesi fino ad oggi. Verso la fine degli anni novanta del secolo scorso, durante i lavori di ristrutturazione del vicino edificio adibito a scuola italiana, sono stati effettuati degli scavi archeologici che hanno riportato alla luce una parte delle fondamenta della chiesa di S. Tommaso, del 5° secolo, e i resti del suo mosaico

**14**

21

pavimentale. Tali reperti sono stati lasciati sul posto e presentati al pubblico coperti da una custodia trasparente situata proprio sotto alla scala che porta alla sala delle cerimonie della Dieta Istriana, oggi vano espositivo e sala in cui hanno luogo le sedute solenni dell'Assemblea regionale.

Una parte della Parenzo antica è nascosta sotto all'attuale

**Piazza Marafor | 15 |.** Si stanno pianificando delle ricerche archeologiche per mostrare al pubblico l'originaria piazza antica, conservatasi in gran parte ad un metro circa sotto all'attuale superficie, come



15



a



b

visibile in parte nella Biblioteca civica | a |, nella sala gioco | b | di quest'ultima, nel vano commerciale e al pianterreno di una casa privata, in fase di ristrutturazione. Il Foro, un tempo circondato da antichi templi | 16 |, è ubicato al termine della via Decumanus, ad occidente. Sulla destra si sono conservate alcune colonne di un tempio minore, che secondo alcuni studiosi era consacrato a Nettuno, dio romano del mare. Del tempio più grande, si



16



**c**

presuppone consacrato al dio Marte **| c |**, si sono invece conservati tre muri monumentali e parti del frontone, riuniti in un insieme a malta per testimoniare l'antica storia della città nel posto in cui vennero ritrovati. Secondo alcuni scritti, nel primo secolo il vice ammiraglio della flotta ravennate Tito Abudio Vero fece costruire l'antico porto e rinnovare il tempio.

La **Casa Romanica | 17 |** del 13° secolo ospita oggi una galleria d'arte al pianterreno e una collezione etnografica del Museo del territorio Parentino al primo e



**17**



**18**

al secondo piano.

Nella **Piazza Matija Gubec | 18 |**, già Piazza dei signori, si sono conservati solamente su un lato alcuni dei palazzi di un tempo, tra cui uno gotico e uno barocco.

La **Piazza Fran Supilo | 19 |** a prima vista non sembra interessante, salvo per una piccola casa gotica. Ciò è dovuto al fatto che la sua parte più intrigante è nascosta sotto la pavimentazione. Durante il rinnovo dell'infrastruttura comunale, nel 1998, in questa piazza, che i parentini un tempo chiamavano Predol, sono stati ritrovati i resti di un convento medievale costruito sulle fondamenta di un antico edificio di cui sono giunti a noi pochissimi resti, ovvero alcuni frammenti di mosaico pavimentale monocromatico e policromo.



**19**

20



La **Casa dei due santi | 20 |** deve il proprio nome alle due figure intagliate sul rilievo presente sulla sua facciata. Si tratta di una semplice casa rustica rinascimentale del 15° secolo, ma i rilievi dei santi che la ornano sin dalla sua costruzione sono d'epoca romanica, e non è escluso che provengano dal vicino convento di Piazza Fran Supilo. L'edificio ospita oggi l'Ufficio per la conservazione dei beni culturali di Parenzo.

La **Torre rotonda meridionale | 21 |** fu edificata nel 1475 accanto ad una precedente, per ordine del podestà Pietro de Mula. Il ristretto vano centrale è oggi adibito a bar. Al suo interno si è conservata ottimamente la ripida scala originaria che porta all'osservatorio, oggi terrazza del bar, da cui si gode un'incantevole vista sull'isola

21



22

di San Nicola e sulla riva parentina.

Il **Teatro | 22 |**, edificato nel 1885 e inaugurato con il nome di Teatro Verdi, è dotato di una sala che ha conservato in gran parte il suo aspetto originale.

Il **Palazzo municipale | 23 |** fu costruito nel 1910 secondo il progetto dell'architetto triestino Arduino Berlam.



23



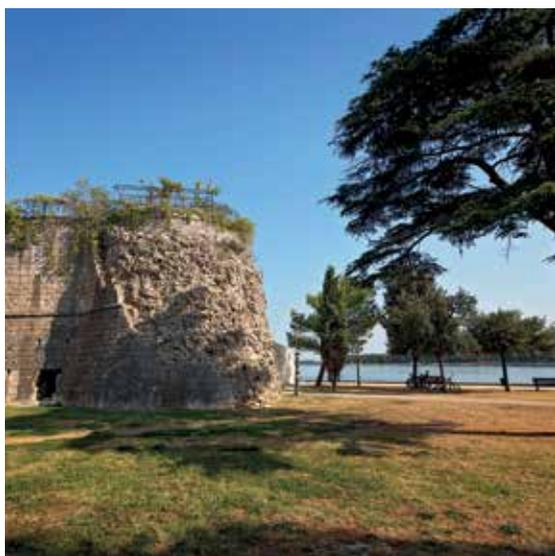
24

La **Chiesa della Madonna degli Angeli**

**| 24 |** fu eretta nel 1770 sui resti di una chiesa romanica. Vi si possono ammirare altari barocchi, sculture di santi e due preziose pale create da maestri italiani.

La **Torre settentrionale della baia di**

**Peschiera | 25 |**, fatta edificare dal podestà Francesco Bondulmier nel 1473, è in parte in rovina e il suo interno, colmato, è inaccessibile. Ad essa è appoggiato l'arco di una delle entrate in città, che un tempo era parte delle porte, e sul suo muro esterno sono ancora



25



26

visibili le feritoie.

Nella **chiesa medievale di S. Eleuterio | 26 |** la messa oggi si celebra una volta all'anno.

Dirimpetto al nucleo storico si estende l'isola di San Nicola su cui si ergono il più antico

**faro | 27 |** della costa croata dell'Adriatico, costruito nel 1403, e un



27

Valamar Collection Isabella Island Resort  
© Valamar Riviera d.d.

28



Valamar Collection Isabella Island Resort  
© Valamar Riviera d.d.

**piccolo castello | 28** fatto edificare nel 1886 dal marchese Benedetto Polesini.

È interessante sapere che il complesso di edifici situato all'entrata di Parenzo venne commissionato dalle autorità austriache nel 1907 per ospitare **l'Istituto enologico regionale**, oggi Istituto per l'Agricoltura e il Turismo, la cui tradizione risale ancora alla fine del 19° secolo.

Coloro che amano i siti preistorici possono raggiungere, prima in macchina e poi a piedi, il sito di **Pizzughi** e la cima del **monte S. Angelo**, dove sorgevano dei castelli preistorici dei quali oggi sono rimasti solamente alcuni blocchi di pietra, nonché in uno le fondamenta di un luogo di culto di dimensioni ridotte, ma da cui si gode una magnifica vista su Parenzo e sul mare.

Anche chi preferisce il periodo dell'antichità ha parecchio da vedere. Nella Zelena laguna o Laguna verde, a Punta Sorna, nelle adiacenze del parcheggio, vicino all'albergo Zorna, si possono visitare i **resti di un'antica villa** riportati alla luce durante i lavori di costruzione degli impianti turistici. Nella non lontana Červar Porat o Porto Cervera si trovano i **resti di un'antica villa** e sulla vicina penisola di Loron, raggiungibile in barca o a piedi, percorrendo il sentiero che costeggia la baia di Porto Cervera, ci sono i **resti di un'antica villa romana e di una manifattura di anfore**, che una squadra di

archeologi internazionale sta ancora studiando. Finora si è constatato che a Loron ci fu uno dei più grandi "stabilimenti" dell'antichità per la fabbricazione di anfore utilizzate per il trasporto dell'olio d'oliva, nella gran parte prodotto su questo territorio, che fu attivo per oltre 300 anni.

A sei chilometri da Parenzo, in direzione di Pazin, ovvero Pisino, è situato l'abitato di

**Žbandaj | A**, o Sbandati, che nel 1570 rinacque con l'insediamento di numerose famiglie provenienti dall'entroterra dalmata. Nel paese si può visitare la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo del 1595. Ad una decina di chilometri



B

più avanti, sempre verso Pisino, è sito l'abitato di

**Baderna | B**, o Mompaderno, in cui sorge la chiesa parrocchiale della Nascita di Maria del 16° secolo, ampliata nel 19° secolo. Nelle vicinanze del paese sono state ritrovate delle ossa umane di individui vissuti 10.000 anni fa. Nei villaggi di

**Nova Vas** o Villanova, **Gedići** o Ghedda e **Fuškulini | C** o Foscolino, si sono conservati dei bellissimi esemplari di edifici rustici antichi.



A



C

**Fotografie**

Ente per il turismo della Città di Parenzo  
Ente per il turismo della Regione Istriana  
Regione Istriana  
Museo del territorio Parentino  
Studio Sonda  
Università popolare aperta di Parenzo  
Valamar Riviera d.d.

**Design**

Studio Sonda

**Revisione e traduzione**

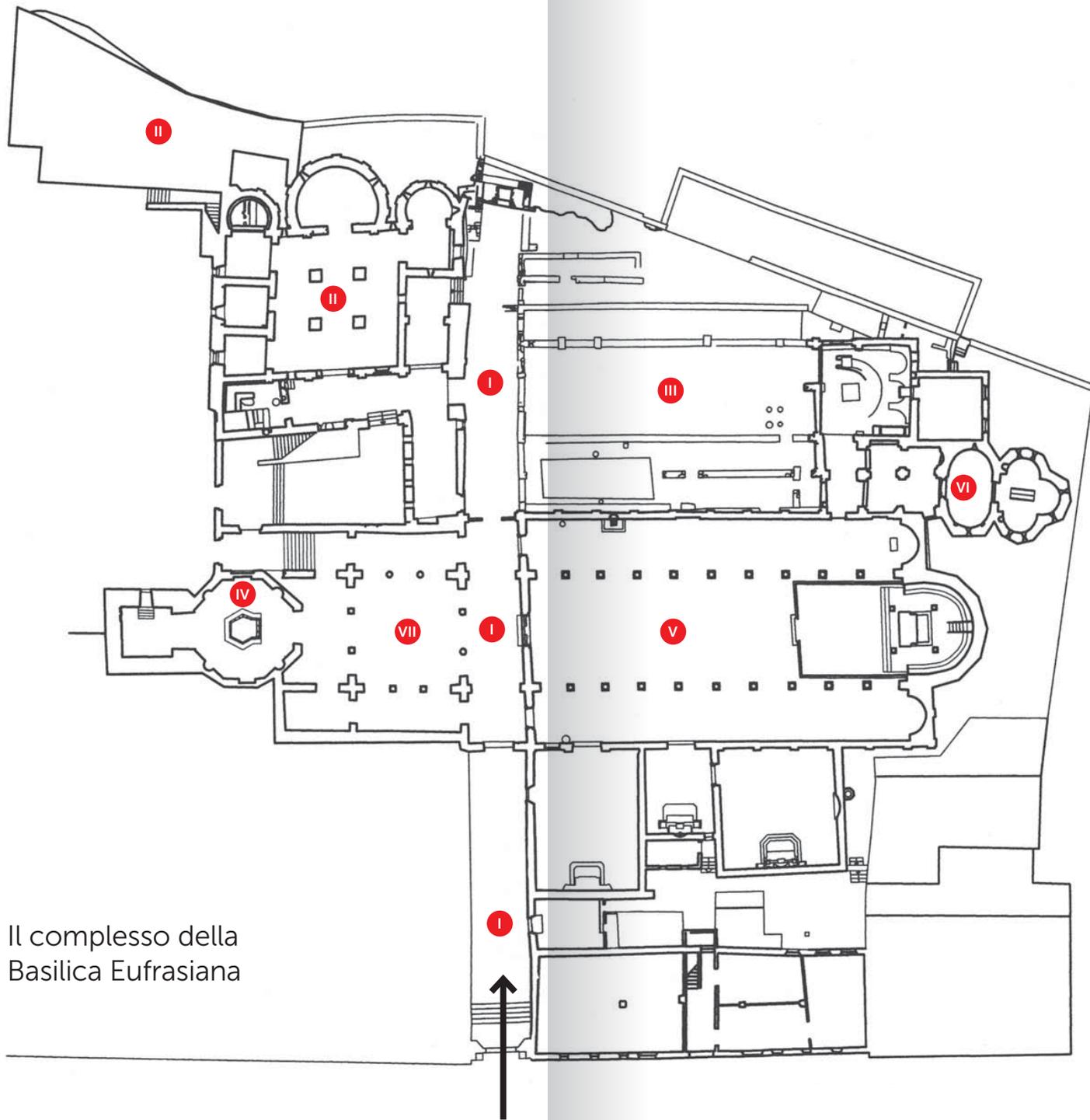
Studio Bocca

**Editore**

Ente per il turismo della Città di Parenzo

**Per l'editore**

Nenad Velenik



Il complesso della Basilica Eufrasiana



UNITED NATIONS EDUCATIONAL,  
SCIENTIFIC AND  
CULTURAL ORGANIZATION

CONVENTION CONCERNING  
THE PROTECTION OF THE WORLD  
CULTURAL AND NATURAL  
HERITAGE

*The World Heritage Committee  
has inscribed*

*the Episcopal Complex of the Euphrasian Basilica  
in the Historic Centre of Porec  
on the World Heritage List*

*Inscription on this List confirms the exceptional  
and universal value of a cultural or  
natural site which requires protection for the benefit  
of all humanity*

DATE OF INSCRIPTION

*6 December 1997*

DIRECTOR-GENERAL  
OF UNESCO



# Parenzo

Ente per il turismo  
della Città di Parenzo

*Sei tu a completarci*

[www.myporec.com](http://www.myporec.com)

---

Seguici su:

**facebook**

Tourist Office Poreč

**YouTube**

TouristPorec

**Instagram**

porec.istria

Zagrebačka 9, 52440 Parenzo, Croazia

Tel. +385 52 451 293

e-mail: [info@myporec.com](mailto:info@myporec.com)

